

La giunta chiede il vincolo paesaggistico per quattro zone della città. Scontro con la Provincia sull'ex Paolo Pini

# I quartieri salvati dal cemento

*C'è anche via Gluck. Ma Celentano: non c'è più niente da tutelare*

QUATTRO quartieri che, in modo diversi, rappresentano altrettanti pezzi di «identità» di Milano da salvare. Quattro aree «che sono un patrimonio storico, architet-

tonico e culturale» della città, per cui Palazzo Marino ha chiesto il vincolo paesaggistico. Dal Villaggio dei fiori al Qt8, dall'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini a via

Gluck. Mailcantore di questa strada, Adriano Celentano, non è d'accordo: «Ormai non c'è più niente da tutelare. Oggi è la via più brutta d'Italia», dice il cantante. Anche sulle

aree verdi del Pini, però, scoppia una polemica a distanza tra il Comune e la Provincia, proprietaria dei terreni su cui vorrebbe costruire case in housing sociale.

ALESSIA GALLIONE  
A PAGINA 11

## Stop al cemento da via Gluck al Pini il Comune salva quattro quartieri

*Celentano: troppo tardi, oggi è una delle vie più brutte d'Italia*

ALESSIA GALLIONE

**C'**È ANCHE quell'ultimo scorcio di Milano popolare, tra i pezzi di città che Palazzo Marino vuole tutelare. Insieme ad altri quartieri come il Villaggio dei fiori, il Qt8 e la "cittadella nel verde" dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, per cui il Comune ha chiesto alla Direzione regionale dei Beni culturali un vincolo paesaggistico. Un ultimo tratto, tra via Lunigiana e via Bruschetti, della via Gluck cantata da Adriano Celentano, con le sue case di ringhiera e i cortili che hanno resistito alle trasformazioni edilizie. Una strada che per l'amministrazione è una «significativa testimonianza storico-culturale» della città originaria dei primi del Novecento. Così come, per altri mo-

tivi, sono disegni urbanistici da non stravolgere il complesso di case "minime" a schiera e di piccole abitazioni con il giardino di fronte sorto tra via Primaticcio e via Lorenteggio per gli sfollati della guerra. Come il quartiere modello del Qt8 a cui lavorarono firme storiche dell'architettura italiana. E l'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, una "cittadella nel verde" che oggi è vissuta da associazioni e cittadini. Tutti «patrimonio storico, architettonico, ambientale e culturale».

Eppure, è proprio il "ragazzo della via Gluck" a criticare la scelta: «Oggi la via Gluck è una delle vie più brutte d'Italia», attacca il Molleggiato. Che dice: «Pur comprendendo la motivazione affettiva nei miei confronti, non sono affatto d'accordo che sia un bene da tutelare come area di notevole interesse pubblico». Ma per Ada Lucia De Cesaris, la vicesindaco con delega all'Urbanistica, le motivazioni di Palazzo Marino sono altre: «Conservare e preser-

vare alcuni elementi storico-culturali che sono ancora presenti e alla base della forte identità di tipo popolare dei caseggiati di ringhiera». Per questo ribatte: «Non me la sento di condividere il giudizio di Celentano anche per la forte partecipazione affettiva della gente che quel luogo lo vive e che con l'amministrazione ha condiviso questo percorso».

Il cammino è partito. E, secondo la vicesindaco, potrebbe concludersi entro un anno. Prima di allora, però, non ci sarà un "liberi tutti". Con il "sì" dei Beni culturali, in ognuna di queste zone — di volta in volta i vincoli dovranno essere chiariti — non si potrà più costruire stravolgendo le caratteristiche che hanno reso unici questi quartieri. In molti casi, come via Gluck o il Villaggio dei fiori, anche Ada Lucia De Cesaris dice che molti interventi hanno incrinato l'immagine. Ma quello che resta va salvato. Le trasformazioni, insomma, saranno ancora possibili, ma nel rispetto dei luoghi. «Non è un percorso tale-

bano — ha concluso la vicesindaco —, ma è per conservare Milano, la sua storia e la sua identità, anche in un periodo di grande trasformazione». Un'altra area che il Comune vuole conservare è quella dell'ex Pini, con il suo parco di alberi monumentali. È il verde il sorvegliato speciale. Una zona che, però, fa scoppiare una polemica tra Palazzo Marino e la Provincia, proprietaria dei terreni. Qui, Palazzo Isimbardi vorrebbe costruire case in housing sociale. Il vincolo rappresenterebbe uno stop al cemento. «Ma quel piano resta un intervento scritto sulla carta», aggiunge comunque De Cesaris. Ma l'assessore all'Urbanistica della Provincia, Franco De Angelis, tira dritto: «Anche il Pgt conferma la possibilità di effettuare interventi di natura edilizia. Ribadisco la volontà di Palazzo Isimbardi di procedere. Mi riservo, tuttavia, di predisporre ulteriori verifiche di carattere giuridico sulla decisione del Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il vincolo paesaggistico dovrà essere approvato dalla sovrintendenza regionale entro un anno**

**È subito scontro con la Provincia sull'area verde dell'ex psichiatrico De Cesaris: "Il loro piano è scritto solo sulla carta"**

### I quartieri tutelati

#### Ex ospedale psichiatrico P. Pini

- Anno di realizzazione 1922-1925
- Caratteristiche edifici inseriti in un parco oggi sede di giardini terapeutici, orti condivisi e attività socioculturali

#### QT8

- Anno di realizzazione 1947-1953
- Caratteristiche progetto pilota di edilizia residenziale con casette a due piani per reduci, case a schiera Ina Casa, case torri di 9 piani

#### Villaggio dei fiori

- Anno di realizzazione 1947-1953
- Caratteristiche case unifamiliari di un piano, case a schiera

#### Via Gluck

- Anno di realizzazione a partire dal 1910
- Caratteristiche testimonianza della periferia popolare con case di ringhiera

#### LA STRADA

La via Gluck cantata da Adriano Celentano oggi ha ancora poche case di ringhiera. Il Comune ha deciso di inserirla nella lista dei quartieri da tutelare per preservarne l'identità urbanistica

